

Educazione e persona. Prospettive pedagogiche tra ricerca di senso e nuovo umanesimo

FRANCESCO BOSSIO

Ricercatore di Pedagogia generale e sociale – Università della Calabria

Corresponding author: francesco.bossio@unical.it

Abstract. The person takes form in a unique and unrepeatable way combining his developmental potential with the circumstances of existence. During this process, He is continually inclined towards the relationship with the other. Education, in all its forms, is today a real human and social need, it is an inescapable paradigm for reconnecting man to himself by orienting him towards paths of existential awareness and authenticity, it is, also, a paradigm capable of renewing society from within through ethical projects aimed at the common good.

Keywords. education, learning, person, common good, phenomenology.

1. Premessa

Le tematiche relative alla formazione e all'educazione, intese come continue processualità di coltivazione di tutte le dimensioni di evoluzione e di crescita interiore dell'essere umano e come categoria centrale della riflessione pedagogica, non può fare a meno di una serie di precisazioni che delineino i tratti dell'umana natura, di ciò che l'uomo è, di ciò che necessita, di ciò che può divenire o non potrà mai essere. L'uomo e la sua *humanitas*, intesa come forma che lo connota come persona, si caratterizzano come principio e fondamento di ogni analisi pedagogica e, di conseguenza, di ogni azione educativa che si ponga l'obiettivo di condurre la soggettività verso sentieri di fedeltà e di aderenza alla sua natura più autentica.

La complessità sociale che declina il nostro presente ha trasformato radicalmente l'*imago* stessa di percezione delle caratteristiche autenticamente umane che connotano la persona in quanto tale e in particolare “sul soggetto postmoderno si concentra – oggi – la pedagogia della formazione, che guarda alla problematizzazione contemporanea caricandosi di inquietudini e aprendosi al travaglio formativo [...] per qualificarsi in termini dinamici e aperti”¹. L'uomo che abita il presente dispone di una copiosa mole di strumenti e di conoscenze utili a scandagliare il suo essere, a decodificare i processi psicologici e biologici che organizzano la sua esistenza, ad analizzare ed interpretare le emozioni che agitano la sua esistenza; eppure, nonostante questo nutrito patrimonio di saperi, forse mai come oggi l'essere umano si è trovato ad essere così estraneo a se stesso, così lontano dal comprendere e mettere al centro del suo vivere quelle caratteristiche

¹ A. Mariani, *Struttura e funzione della pedagogia*, in A. Mariani, F. Cambi, M. Giosi, D. Sarsini, *Pedagogia generale. Identità, percorsi, funzione*, Carocci, Roma, 2017, p. 107.

esistenziali che lo caratterizzano come persona². Proprio il concetto di persona innerva di nuova linfa vitale il pedagogico, in quanto apre nuovi orizzonti e prospettive di analisi – oltre che alla naturale vocazione ontologica – investe anche la dimensione teleologica, il fine ultimo dell'umana esistenza e le dimensioni insondabili dell'interiorità. Il paradigma della persona intenziona e dà senso – all'interno di orizzonti assiologici e normativi – ai rapporti interumani, io-tu, ma anche io-altri, persona/persona, così da innescare fecondi ed autentici scambi relazionali e dialogici, in altri termini, aprire prospettive maieutiche nella moltitudine dell'universale partendo dalla coltivazione del particolare umano *ante litteram*, il *proprium* identitario della persona unica ed irripetibile. La persona aderisce ad un suo percorso di vita, progetto di formazione di sé, che realizza una *entelechia* originaria orientando la sua vita a prendere quella determinata forma. In queste complesse processualità un elemento fondante è la libertà della persona di scegliere, anzitutto, come e dove orientare la propria esistenza così da rinnovare continuamente il progetto personale di vita: l'interesse in cui investire tempo ed energia, il disegno scelto a cui fare aderire la propria esistenza intenzionandola quotidianamente in positivo, in paradigmi assiologici e di senso³. La persona, anzitutto, è depositaria di libertà, protesa continuamente verso la piena ed autentica realizzazione di sé, o meglio, della sua progettualità esistenziale che realizza all'interno di percorsi normati di moralità e di consapevolezza⁴. Ogni azione della persona è declinata dalla scelta esistenziale che la orienta in acquisizioni di conoscenze, come nel dialogare, nel relazionarsi positivamente con gli altri sempre perseguendo itinerari valoriali orientati al bene. In questa ottica la persona supera la precarietà ontologica del suo essere nel mondo e si eleva al suo poter essere, in altre parole concretizza la massima realizzazione dell'umanamente possibile.

2. Essere e dover essere. La persona, il personalismo, l'educazione

Il termine *persona*, oggi diffusissimo nel linguaggio comune, trova le sue origini nel gergo teatrale dell'antica Roma, ad indicare la maschera o, più precisamente, il personaggio interpretato dall'attore nelle rappresentazioni drammatiche⁵. Prendendo spunto da questa condizione dell'attore, che muta le caratteristiche del suo personaggio a seconda della maschera che indossa, molti pensatori di quel periodo e tra questi Seneca ed Epiteto, hanno aperto a una concezione del soggetto persona come interprete e protagonista di un ruolo centrale nelle diverse stagioni dell'esistenza, favorendo la trasposizione di questo concetto da un ambito squisitamente tecnico-teatrale ad uno più generale all'interno del quale il termine *persona* cominciò ad indicare l'essere umano nel suo *status* civile o professionale, nel suo essere ed apparire, nel suo relazionarsi agli altri⁶. Il pensiero cristiano, pur attingendo a questa *imago* della soggettività, elabora un concetto di per-

² Cfr. M. Fabbri, *Controtempo. Una duplice narrazione tra crisi ed empatia*, Junior, Bergamo, 2015, pp. 13-25.

³ F. Cambi, *Dalla crisi del soggetto all'io multiplo, debole, aperto, flessibile/minimo come persona*, in Id. (a cura di), *Soggetto come persona. Statuto formativo e modelli attuali*, Carocci, Roma, 2007, p. 25.

⁴ E. Colicchi, *Teorizzare la formazione del soggetto. Nota preliminare*, in Ead., (a cura di), *Il soggetto nella pedagogia contemporanea. Una questione, un compito*, Carocci, Roma, 2008, p. 94.

⁵ G. Mari, *Le origini del concetto di persona in prospettiva pedagogica*, in AA. VV., *Persona e educazione. Atti del XLIV Convegno di Scholè*, La Scuola, Brescia, 2006, p. 12.

⁶ M. Bellincioni M., *Il termine persona da Cicerone a Seneca*, in AA. VV., *Quattro studi latini*, Parma University Press, Parma, 1981, p. 70.

sona ancora più vasto, una idea che coniuga tanto la natura divina tanto quella umana, intersecando i suoi bisogni, la sua condotta, il suo rapporto con gli altri e, soprattutto, la sua relazione con Dio⁷. La visione cristiana della persona umana, radicata nel messaggio evangelico del Padre e poi affinata nel pensiero dei grandi teologi – tra cui spiccano le figure di Sant’Agostino e di San Tommaso d’Aquino – trova la sua grandezza, e la sua rilevanza pedagogica, nel considerare l’essere umano sempre come fine e mai come mezzo. Partendo dal presupposto che ogni persona ha bisogno di intraprendere un percorso di maturazione della sua coscienza, che ogni uomo necessita di un tempo per *conoscere, amare e servire* Cristo mettendo in pratica i suoi insegnamenti. La dottrina cristiana riconosce come fondamentale un atteggiamento di accoglienza dell’altro, una apertura che permette alla persona di perfezionarsi continuamente nonostante i limiti dell’umana natura. L’itinerario che porta l’essere umano a scavare nella propria interiorità per scorgere la traccia del divino che ognuno di noi custodisce nella parte più autentica del suo essere è nella visione di Sant’Agostino, l’essenza stessa dell’educazione cristiana. Nelle *Confessioni* Sant’Agostino, delinea il cammino intellettuale, che si esplica *in interiore homine*, che porta l’uomo al progressivo riconoscimento della sua natura spirituale in cui dimora l’impronta di Dio⁸. Il personalismo cristiano, riconoscendo la dignità e i diritti di tutti gli uomini, è fortemente orientato verso uno spirito di comunità che si manifesta come apertura a Cristo nei fratelli. La realizzazione della propria esistenza si ha, sempre e comunque, nell’accettazione, nell’accoglienza e nell’aiuto fraterno, condizioni imprescindibili per la vita comunitaria. La valorizzazione delle potenzialità della persona, lo sviluppo delle sue capacità non sono mai tese al raggiungimento del successo personale ma sono sempre da considerarsi patrimonio comune dell’umanità, strumenti al servizio del bene comune. Legato tradizionalmente alla cultura cristiana il concetto di persona è oggi probabilmente quello più condiviso all’interno del dibattito pedagogico sia per la sua capacità di delineare i tratti ontologici dell’umana natura sia in virtù delle sue implicazioni deontologiche⁹.

Nel pensiero moderno, è Locke a darne una prima definizione identificando la persona con la coscienza e considerandola come essenza che si costruisce continuamente nella relazione tra l’io presente e l’io passato¹⁰. Per Kant, invece, l’uomo si costituisce come persona in quanto insignito di una legge morale capace di indirizzarlo verso la dignità ed il rispetto dell’altro. In Kant, il concetto di persona è fortemente legato ad una dimensione relazionale che considera l’essere umano sempre come fine e mai come mero strumento¹¹. Come corrente di pensiero, il personalismo nasce in Francia con Emmanuel

⁷ M. Laeng, *Il personalismo. Revisioni storiche e problemi pedagogici*, in G. Flores d’Arcais (a cura di), *Pedagogie personalistiche e/o pedagogia della persona*, La Scuola, Brescia, 1994, p. 196.

⁸ Sant’Agostino (400). *Le confessioni*, San Paolo, Milano, 2015.

⁹ Si vedano a tal proposito le lucide analisi pedagogiche di A. Bellingeri, *Il superficiale e il profondo. Saggi di antropologia pedagogica*. Vita e Pensiero, Milano, 2006, pp. 221-241; F. Cambi (a cura di), *Soggetto come persona. Statuto formativo e modelli attuali*, cit.; D. Bruzzone, *Farsi persona. Lo sguardo fenomenologico e l’enigma della formazione*, Franco Angeli, Milano, 2012; E. Colicchi, *Alcune riflessioni sulla categoria persona*, in C. Xodo (a cura di), *La persona prima evidenza pedagogica per una scienza dell’educazione*, Pensa Multimedia, Lecce, 2004, pp. 129-138; G. Mari, *Oltre il frammento*, La Scuola, Brescia, 1995, pp. 213-226; C. Xodo, *Per una epistemologia della persona*, in Ead., (a cura di), *La persona prima evidenza pedagogica per una scienza dell’educazione*, cit., pp. 33-65.

¹⁰ Cfr. J. Locke, *Saggio sull’intelletto umano* (1690), San Paolo, Milano, 2014.

¹¹ I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi* (1785), a cura di V. Mathieu, Bompiani, Milano, 2003, pp. 151-153.

Mounier e si sviluppa attorno alla rivista “Esprit” fondata dallo stesso Mounier nell’ottobre del 1932. È singolare come questo fermento culturale si sia generato all’indomani di una profonda crisi economica, quella del 1929 che, come afferma lo stesso Mounier “ha sonato cupamente la fine della prospettiva europea e ha volto l’attenzione verso le rivoluzioni in corso”¹². Le parole di Mounier, quanto mai attuali se si considera che anche la nostra è un’epoca di profonda crisi non solo economica, individuano come possibile soluzione la teorizzazione e la costruzione di una “comunità di persone” in cui le dimensioni spirituali dell’uomo possano coniugarsi armonicamente con le effettive vicende storiche nelle quali egli si trova immerso. Non è casuale che le filosofie della persona si siano formate ed affermate proprio nel contesto della crisi epocale della cultura europea fra le due guerre: reazione inevitabile alla negazione della persona e al radicale sovvertimento dei valori più alti della sua tradizione, cui il vecchio continente avrebbe dovuto assistere, quasi impotente, nell’epoca delle immani distruzioni di massa, delle guerre fratricide, dell’imbarbarimento delle coscienze, dei campi di concentramento e degli olocausti. In questo senso le filosofie personaliste sono soprattutto una risposta alla crisi. “Il concetto di persona sembra parlare, oggi a qualsiasi cultura per gli argomenti suggestivi e logico razionali che lo giustificano e per le risonanze pedagogiche che sollecita, e può anche prescindere dalle singole appartenenze religiose di chi lo accoglie”¹³. Essere e dover essere: la duplice natura della persona umana, *ontica* perché è in sé ed è sempre identica a sé e *deontica* in quanto soggetta ad un continuo perfezionarsi per farsi altro. È persona ogni creatura umana descrivibile in modo unico e irripetibile in base ai suoi tratti temperamentali e caratterologici e titolare di un rispetto al quale ha diritto e che nessuna altra persona può intenzionalmente violare. L’enunciato proposizionale sottolinea alcune delle dimensioni fondanti della struttura della persona umana, tra cui spicca in maniera inequivocabile il suo essere singolare ed originale, unica ed irripetibile. Nel tentativo di presentare uno schema delle caratteristiche fondanti dell’essere persona, ed accettando i limiti che ogni tentativo di sintesi porta con sé, è possibile affermare che le peculiarità più intime di questa visione dell’uomo si risolvano, anzitutto, nella *dignità*, nella *libertà*, nella propensione alla *relazione con l’altro* e al *bene comune*.

“Agisci in modo da trattare l’umanità sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo”¹⁴. L’esigenza enunciata da Kant come “seconda formula dell’imperativo categorico” – stabilendo che ogni essere ragionevole è fine in se stesso, ben descrive il concetto di dignità umana, un valore che risiede in ogni uomo e che non può essere sostituito poiché non vi è nulla di equivalente. Il termine *dignità*, riferito all’essere umano, si riferisce anzitutto al valore intrinseco e inestimabile di cui ogni persona è depositaria. Tutti gli uomini, senza distinzioni di età, stato di salute, sesso, cultura di appartenenza, religione o nazionalità meritano un rispetto incondizionato sul quale nessun interesse può imporsi; ogni uomo possiede un valore intrinseco che gli viene dal semplice fatto di essere uomo. La *libertà*, riferita alla formazione della persona umana, è un concetto che interseca nozioni e situazioni ben più complesse rispetto all’assenza di imposizioni fisiche o giuridiche, chiamando in

¹² E. Mounier, *Rivoluzione personalista e comunitaria* (1935), Ecumenica editrice, Bari, 1984, p. 224.

¹³ G. Bertagna, *Pedagogia «dell’uomo» e pedagogia della «persona umana»: il senso di una differenza*, in Id., (a cura di), *Scienze della persona: perché?*, Soveria Mannelli, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006, p. 35.

¹⁴ I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*, cit., p. 88.

causa questioni che vanno dall'aderenza del soggetto a se stesso all'analisi dei modelli proposti dal contesto sociale e mediatico che declinano, in maniera sempre più pervasiva, il nostro presente. Un uomo libero è, pedagogicamente, anzitutto un soggetto che è riuscito a emanciparsi dal giogo del conformismo e dell'emulazione, che ha sviluppato un livello di criticità tale da fargli scorgere i limiti e le potenzialità del suo essere a prescindere da ciò che gli altri si aspettino da lui¹⁵. La persona, in quanto ente che prende forma in modo unico ed irripetibile coniugando il suo potenziale di sviluppo alle circostanze dell'esistenza, è poi naturalmente protesa verso la *relazione con l'altro*, poiché l'altro-da-sé rappresenta un tassello ineludibile dell'esplicarsi della formazione umana strettamente correlato con il suo bisogno di integrarsi e collaborare con i propri simili al fine di contribuire al benessere, al mantenimento e al progresso della stessa umanità. "Perché la persona richiede per se stessa di vivere in società? Essa lo domanda, in primo luogo, proprio in quanto persona, in altri termini in virtù delle perfezioni stesse che le sono proprie, e di quell'apertura alle comunicazioni della conoscenza e dell'amore [...] che esigono l'entrata in relazione con le altre persone"¹⁶. Nell'ottica personalista l'uomo, inteso come unità spirituale, materiale, storica, progettuale, relazionale, cosciente e volitiva, è il baricentro attorno al quale orbita, si compone, si scompone e si finalizza ogni tipo di umana attività. Il concetto di persona prende forma sinergicamente con la volontà nell'agire umano. Il richiamo alla persona spinge *in primis* verso la necessità di coniugare intelletto e volontà, spirito e corpo, in altre parole, a formare il carattere come identità volontariamente costituita.

3. La vocazione al bene comune come risposta di senso alla deriva nichilista della società contemporanea

L'educazione, in ogni sua forma, si pone oggi come il vero bisogno umano e sociale, come l'unica strategia per riconnettere l'uomo a se stesso orientandolo verso percorsi di consapevolezza e autenticità esistenziale, come strumento capace di rinnovare la società dal suo interno. Educare, vuol dire, necessariamente misurarsi con la complessità e la problematicità di un soggetto esposto alle fragilità della modernità. "L'uomo è persona, persona come *Gestalt* cioè unità formale, individualità, significato incondizionato, essere che si appartiene e che è il suo fine, unità che sfugge ai ceppi e alle frantumazioni; la sua vita in quanto spirito è garantita dal suo orientarsi alla verità e al bene, ossia alla giustizia e all'amore, le sole norme che garantiscono la persona"¹⁷. Ogni persona a prescindere dal retaggio culturale, dalla posizione sociale o economica è, come abbiamo visto, depositaria di dignità, di coscienza, di libertà, di intenzionalità, caratteristiche queste che non si conquistano nel tempo o per mezzo di circostanze accidentali ma costituiscono un corredo innato proprio ed ineludibile¹⁸.

Jacques Maritain, fondando il suo pensiero sulle riflessioni di San Tommaso, elaborò una dottrina politico-sociale che si sviluppa a partire dai concetti di persona e di libertà. L'uomo, per Maritain, non è soltanto individuo, ma è anche e soprattutto persona, unità

¹⁵ E. Ducci, *Libertà liberata. Libertà, legge, leggi*, Anicia, Roma, 1994, pp. 51-67.

¹⁶ J. Maritain, *La persona e il bene comune* (1946), Morcelliana, Brescia, 1988, p. 29.

¹⁷ R. Guardini, *Mondo e persona* (1939), Morcelliana, Brescia, 2000, p. 75.

¹⁸ M. Gennari, *L'eidos del mondo*, Bompiani, Milano, 2012, p. 225.

di spirito e materia, “sinolo di materia e forma”, così lo definisce Tommaso d’Aquino¹⁹. “Abbiamo delle buone ragioni per credere che la distinzione tra individuo e persona, o piuttosto tra individualità e personalità, della quale i principi di San Tommaso d’Aquino ci scoprono l’importanza essenziale, sia una tra le verità di cui il pensiero contemporaneo ha particolarmente bisogno, e che da essa potrebbe trarre molto profitto”²⁰. Il personalismo teocentrico di Maritain, affida alla società il compito di aiutare l’uomo a realizzare i propri fini superiori, creando, nell’ordine temporale condizioni idonee ad assicurargli l’esercizio di quella libertà che gli viene dal libero arbitrio ma che egli deve attuare inverando così la sua essenza spirituale. Per questo, la società deve mirare alla realizzazione del bene comune configurandosi come *personalista*, ovvero costituita da persone tutte depositarie di pari dignità, *comunitaria*, poiché il singolo tende alla comunità politica in cui il bene comune trascende quello individuale; *pluralista*, poiché le libertà individuali vanno accolte e valorizzate; *teistica*, perché la relazione con il trascendente non può essere negata²¹. Fondamentale, nella teoria sociale di Maritain, è il compito affidato all’educazione come strumento privilegiato, insieme ad una economia e ad una politica compartecipate, per l’attualizzazione di una società fondata e orientata al bene comune. “Il fine principale dell’educazione, nel senso più ampio, consiste nell’aiutare un piccolo uomo a raggiungere la sua piena formazione umana”²². Se il soggetto persona è capace di riscoprire il valore della propria esistenza, di comprendere la preziosità, l’unicità e l’irripetibilità del proprio essere, conseguentemente le dinamiche di realizzazione ambientale (istruzione, lavoro, relazioni sociali) si attueranno armonicamente dando vita a una società in cui il perseguimento del bene comune non avrà bisogno di essere legiferato perché diverrà prassi quotidiana e condivisa.

Il personalismo, in una chiave pedagogica e fenomenologica, si pone come un faro interpretativo che orienta verso valori saldi e inviolabili quali la dignità e la libertà dell’essere umano, che è chiamato a spendersi in direzione di una relazionalità che generi rapporti fecondi e condizioni di vita ottimali per tutti²³. Pedagogicamente, l’essere umano è chiamato a una presa di coscienza delle sue dimensioni più profonde e alla realizzazione di una società nuova che vede nella persona la sua cellula primordiale. “All’essenza della persona pertiene il fatto di esistere e vivere unicamente nel processo di compimento di atti intenzionali”²⁴. Identificare la persona come soggetto del processo formativo vuol dire focalizzare l’azione educativa su quelli che sono i bisogni reali dell’uomo, spingere l’essere umano a coltivare se stesso per fuggire dall’alienazione che deriva da una società fondata sull’immagine e sulla sterile accumulazione di beni materiali, invitarlo ad offrire il proprio contributo per il miglioramento delle condizioni di vita della collettività, ad interessarsi all’esistenza in tutte le sue diverse accezioni²⁵.

Il punto di partenza delle riflessioni condotte non può che essere il presente governato dal repentino susseguirsi delle scoperte e delle applicazioni della scienza e della tecnica, dall’infiltrarsi di un sistema di comunicazioni sempre più pervasivo e onnipresente,

¹⁹ Tommaso d’Aquino, *Somma teologica*, ESD, Bologna, 2014, vol. 1.

²⁰ J. Maritain, *La persona e il bene comune* (1946), Morcelliana, Brescia, 1998, p. 7.

²¹ J. Maritain, *Umanesimo integrale* (1936), Borla, Roma, 2002, pp. 208-234.

²² J. Maritain, *L’educazione della persona* (1959), La Scuola, Brescia, 1985, p. 32.

²³ P. Bertolini, *Pedagogia fenomenologica*, La Nuova Italia, Firenze, 2001, p. 94.

²⁴ M. Scheler, *Il formalismo nell’etica e l’etica materiale dei valori* (1927), San Paolo, Milano, 1996, p. 482.

²⁵ D. Bruzzone, *Farsi persona. Lo sguardo fenomenologico e l’enigma della formazione*, cit., p. 34.

dagli incontri e scontri e dalle contaminazioni culturali, linguistiche e religiose, quindi dalla fragilità dei saperi, dalla crisi della politica e dell'imperante senso di sfiducia nella classe dirigente, nella crisi economica e nell'inquietante nichilismo che minaccia i giovani, spesso, incapaci di dare un senso all'esistenza²⁶. Non vi è dubbio che l'immagine del nostro mondo, così come ci viene restituita dalle cronache dei giornali, dai servizi televisivi, dalle analisi dei più illustri studiosi, dall'incessante cinguettio dei *twitter* che imperversa sulla rete, mostri uno scenario inedito e mortificante, capace di resistere a qualsiasi forma di propositivo ottimismo²⁷.

Se la rivoluzione industriale è stata capace, nel giro di pochi decenni, di modificare la struttura sociale ed economica occidentale creando una camera di incubazione dove si sono generate, e via via maturate nuove ideologie, nuovi paradigmi culturali, politici ed ecologici²⁸. Il moderno avvicinarsi di cambiamenti tecnologici, economici, sociali e demografici che ha avuto inizio con la globalizzazione dei mercati e che ormai è divenuta una complessa e indistricabile matassa che tiene insieme l'economia, la politica, le culture, le comunicazioni, il destino di milioni di esseri umani è talmente repentino e imprevedibile da non lasciare spazio ad alcuna forma di metabolizzazione sia essa personale o sociale. La società contemporanea si presenta come estremamente frammentata e plurale, spesso lacerata dalla consapevolezza della perdita definitiva di certezze rassicuranti²⁹. Accecato dal bagliore delle novità, impegnato a dover mettere in mostra la sua esistenza come a voler testimoniare che realmente esiste, intimorito di fronte a un futuro che non riesce a dominare, disgustato da ciò che è ma incapace di essere altro, l'uomo moderno si rivela al mondo in tutta la sua fragilità, una debolezza che nasce da dentro, che è crisi del senso e che nonostante la corazza della tecnica è capace di farlo sentire quanto mai indifeso e smarrito³⁰.

La voce della pedagogia, all'interno di questo delicato dibattito, si divide tra una presa di coscienza di un bisogno di educazione che custodisca la condizione formativa dell'uomo, la necessità di riallacciarsi alle dimensioni che lo rendono tale, di fornirgli un patrimonio valoriale e metodologico capace di affrontare le sfide della complessità e una serie di raffinate proposte di natura didattica che, basate essenzialmente sui risultati della ricerca bio-neurologica, costruiscono modelli di interpretazione della realtà coerenti e consequenziali con la logica del sapere inteso come patrimonio da spendere nel mercato del lavoro e propongono una scuola, per dirla con Niklas Luhman, che sia "autoreferenzialità subsistemica della società complessa"³¹. L'insieme di queste questioni (che vogliamo richiamare l'attenzione sul complesso corredo di emergenze che attraversano la società, bisogni che, prima di tutto, afferiscono alla sfera psicologica, affettiva e relazionale della persona), unite alla consapevolezza che la scuola, nonostante tutti i suoi limiti, sia ancora l'unica agenzia educativa capace di intervenire pedagogicamente, culturalmente

²⁶ Cfr. M. Foucault, *Il coraggio della verità. Il governo di sé e degli altri II. Corso al Collège de France* (1984), Feltrinelli, Milano, 2016. Per una analisi pedagogica del pensiero foucaultiano si vedano i volumi, A. Mariani, *Attraversare Foucault. La soggettività, il potere, l'educazione*, Unicopli, Milano, 1997; Id., *Foucault: per una genealogia dell'educazione. Modello teorico e dispositivo di governo*, Liguori, Napoli, 2000.

²⁷ Cfr. D. De Kerckhove, *La rete ci renderà stupidi?*, Castelvecchi, Roma, 2016.

²⁸ Cfr. Z. Bauman, *Futuro liquido. Società, uomo, politica e filosofia*, AlboVersorio, Milano, 2014.

²⁹ F. Cambi, *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il postmoderno*, Utet, Torino, 2006, pp. 19-22.

³⁰ A. Mariani, *Il soggetto assoggettato (e liberato)*, in E. Colicchi (a cura di), *Il soggetto nella pedagogia contemporanea. Una questione, un compito*, cit., pp. 196-198.

³¹ N. Luhman, K. E. Scorr, *Il sistema educativo*, Armando, Roma, 1999.

e democraticamente sul soggetto in formazione, invitano a riflettere sulle finalità dell'educazione scolastica, che non possono esaurirsi nel dotare l'allievo di conoscenze, competenze e abilità ma che, hanno il dovere sociale di entrare nel merito delle questioni che fondano la sua esistenza.

Il concetto di persona, centrale all'interno della categoria pedagogica della formazione, deve, dunque, tornare al centro della riflessione e della progettazione educativa scolastica non solo come modello di interpretazione delle caratteristiche del soggetto ma, ancor più, come faro etico e valoriale che orienti l'azione e la relazione educativa³². Infatti, la consapevolezza che ogni singola persona è depositaria di caratteristiche proprie ed esclusive, oltre a sottolineare la ricchezza e la varietà della natura umana, rimanda anche alla preziosità di ogni singola esistenza che, proprio perché insostituibile, non può essere né sprecata né deformata e costituisce un inestinguibile bene comune.

Riferimenti bibliografici

- Bauman Z., *Futuro liquido. Società, uomo, politica e filosofia*, AlboVersorio, Milano, 2014.
- Bellincioni M., *Il termine persona da Cicerone a Seneca*, in AA. VV., *Quattro studi latini*, Parma University Press, Parma, 1981.
- Bellingreri A., *Il superficiale e il profondo. Saggi di antropologia pedagogica*, Vita e Pensiero, Milano, 2006.
- Bertagna G., *Pedagogia «dell'uomo» e pedagogia della «persona umana»: il senso di una differenza*, in Bertagna G. (a cura di), *Scienze della persona: perché?*, Rubbettino Soveria Mannelli, 2006.
- Bertolini P., *Pedagogia fenomenologica. Genesis, sviluppo, orizzonti*. La Nuova Italia, Firenze, 2001.
- Bossio F., *Fondamenti di pedagogia interculturale. Itinerari educativi tra identità, alterità e riconoscimento*, Armando, Roma, 2012.
- Bruzzone D., *Farsi persona. Lo sguardo fenomenologico e l'enigma della formazione*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- Cambi F., *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il postmoderno*, Utet, Torino, 2006.
- Cambi F. (a cura di), *Soggetto come persona. Statuto formativo e modelli attuali*, Carocci, Roma, 2007.
- Colicchi E., *Alcune riflessioni sulla categoria persona*, in Xodo C. (a cura di), *La persona prima evidenza pedagogica per una scienza dell'educazione*, Pensa Multimedia, Lecce, 2004.
- Colicchi E. (a cura di), *Il soggetto nella pedagogia contemporanea. Una questione, un compito*, Carocci, Roma, 2008.
- De Kerckhove D., *La rete ci renderà stupidi?*. Roma, Castelvecchi, 2016.
- Ducci E., *Libertà liberata. Libertà, legge, leggi*, Anicia, Roma, 1994.
- Fabbri M., *Controtempo. Una duplice narrazione tra crisi ed empatia*, Junior, Bergamo, 2015.
- Foucault M., *Il coraggio della verità. Il governo di sé e degli altri II. Corso al Collège de France (1984)*, Feltrinelli, Milano, 2016.

³² F. Mattei, *Persona. Adnotationes in lemma*, Anicia, Roma, 2015, pp. 74-89.

- Gennari M., *L'eidos del mondo*, Bompiani, Milano, 2012.
- Guardini R., *Mondo e persona* (1939), Morcelliana, Brescia, 2000
- Kant I., *Fondazione della metafisica dei costumi* (1785), a cura di V. Mathieu, Bompiani, Milano, 2003.
- Laeng M., *Il personalismo. Revisioni storiche e problemi pedagogici*, in Flores d'Arcais G. (a cura di), *Pedagogie personalistiche e/o pedagogia della persona*, La Scuola, Brescia, 1994.
- Locke J., *Saggio sull'intelletto umano* (1690), San Paolo, Milano, 2014.
- Luhman N., Schorr K. E., *Il sistema educativo*, Armando, Roma, 1999.
- Mari G., *Oltre il frammento*, La Scuola, Brescia, 1995.
- Mari G., *Le origini del concetto di persona in prospettiva pedagogica*, in AA. VV., *Persona e educazione. Atti del XLIV Convegno di Scholè*, La Scuola, Brescia, 2006.
- Mariani A., *Attraversare Foucault. La soggettività, il potere, l'educazione*, Unicopli, Milano, 1997.
- Mariani A., *Foucault: per una genealogia dell'educazione. Modello teorico e dispositivi di governo*, Liguori, Napoli, 2000.
- Mariani A., *Il soggetto assoggettato (e liberato)*, in Colicchi E. (a cura di), *Il soggetto nella pedagogia contemporanea. Una questione, un compito*, Carocci, Roma, 2008.
- Mariani A., *Struttura e funzione della pedagogia*, in Mariani A., Cambi F., Giosi M., Sarsini D., *Pedagogia generale. Identità, percorsi, funzione*, Carocci, Roma, 2017.
- Maritain J., *Umanesimo integrale* (1936), Borla, Roma, 2002.
- Maritain J., *La persona e il bene comune* (1946), Morcelliana, Brescia, 1998.
- Maritain J., *L'educazione della persona* (1959), La Scuola, Brescia, 1985.
- Mattei F., *Persona. Annotaciones in lemma*, Anicia, Roma, 2015.
- Mounier E., *Rivoluzione personalista e comunitaria* (1935), Ecumenica editrice, Bari, 1984.
- Sant'Agostino, *Le confessioni* (400), San Paolo, Milano, 2015.
- Scheler M., *Il formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori* (1927), San Paolo, Milano, 1996.
- Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*, ESD, Bologna, 2014, vol. 1.
- Xodo C., *Per una epistemologia della persona*, in Xodo C. (a cura di), *La persona prima evidenza pedagogica per una scienza dell'educazione*, Pensa Multimedia, Lecce, 2004.